

Fecondazione e legge 40: costrette a emigrare 2700 coppie

Il rapporto

Presentato a Bologna studio dell'osservatorio sulla procreazione

■ In fuga dall'Italia per seguire una speranza e avere un diritto che nel nostro paese è negato. Sono le coppie italiane che per gravi problemi di fertilità si recano all'estero, con l'unica speranza rimasta, per ricorrere alla fecondazione eterologa, pratica che comporta l'uso di un donatore esterno alla coppia e che in Italia non è ammessa dopo l'approvazione, sei anni fa, della Legge 40. Secondo le stime del III rapporto dell'osservatorio per il turismo procreativo presentato ieri a Bologna solo lo scorso anno, le coppie "emigrate" sono state 2700.

L'osservatorio ha preso in considerazione 36 centri maggiormente frequentati dagli italiani. La metà più gettonata è la Spagna con circa 1400 coppie nell'ultimo anno, un paese che richiama molte coppie grazie a centri organizzati, con medici, centralinisti e infermieri che conoscono l'italiano. Una delle pratiche più richieste è la donazione di ovociti che costa intorno agli 8.000 euro. «Prima dell'approvazione della Legge 40 in Italia - spiega Andrea Borini

dell'Osservatorio - una donazione in Spagna costava meno di un quarto». Al secondo posto c'è la Svizzera con 700 coppie; qua la legge impone la donazione del seme solo alle coppie sposate. Segue poi la Repubblica Ceca (dove è permessa la donazione di semi, ovuli e embrioni) con 250 coppie, meta che sta prendendo quota grazie anche ai costi ridotti. Austria e Belgio hanno visto poi la presenza rispettivamente di 70 coppie italiane.

Infine, agli ultimi tre posti ci sono la Grecia, con 30 coppie, Gran Bretagna e Stati Uniti, queste ultime mete poco scelte dalle coppie italiane a causa degli alti costi e della barriera dell'inglese. La scelta dei centri avviene tramite un passaparola su Internet, ma molto influisce la vicinanza geografica. A volte però andare all'estero non basta e alcune coppie al loro ritorno decidono di fare ricorso contro la Legge 40 nella speranza di una pronuncia favorevole della Corte Costituzionale. I ricorsi, in tutta Italia, sono circa quindici.

LAURA CAPPON

